

S.Monte di Varese Assunta - 15 agosto

Tre motivi fondamentali, con i quali oggi possiamo declinare il nostro *rendimento di grazie* al Signore.

1. Sono stato scelto per un ministero incomparabilmente bello: il Sacerdozio.

La missione del profeta, in realtà, è la missione di Gesù. Egli stesso, con la sua Incarnazione adempie la profezia del Testamento antico. Questa missione viene prolungata, lungo i secoli e i millenni della storia, da coloro che Egli stesso ha scelto e consacrato.

Consiste nel dare speranza alla gente, nell'annunciare che Dio è buono, nell'alleviare le pene di chi è afflitto, nel richiamare il pensiero del Cielo a chi è rattristato dalle tribolazioni della terra. Come sacerdote, ho sperimentato tante volte la bellezza e la forza del Vangelo di Gesù, che è capace di cambiare la vita delle persone. Il sacerdote, nell'esercizio dei suoi *munera*, ha questa missione, incomparabilmente unica: quella di far scendere il Cielo sulla terra, quella di mettere in comunione gli uomini e le donne con Dio. Io stesso ho avvertito perciò questa gioia: ***Dio, per grazia, mi ha chiamato a questa vocazione in mezzo al suo popolo, e mi ha circondato di tenerezza attraverso i doni che mi ha concesso, attraverso le persone che mi ha fatto incontrare, gli eventi che si sono succeduti nella mia vita di sacerdote, i compiti che mi sono stati affidati.*** Questa esuberante ricchezza di vita e di grazia popola oggi la mia mente e si traduce in sentimenti di lode e di riconoscenza. Dopo cinquant'anni, riconosco che l'esercizio del mio ministero nasce dalla scelta misteriosa di Dio, che mi ha consacrato con il suo Spirito, e che incessantemente mi accompagna con la sua presenza. *Dono e mistero* è il sacerdozio! E anch'io, quest'oggi, esclamo con il profeta: *"Gioisco pienamente nel Signore!"*.

2. Al servizio della Chiesa

Quando Paolo si rivolge alla comunità cristiana di Filippi, scioglie il suo cuore. È la sua *lettera della gioia*. Ma perché Paolo è tanto contento, benché scriva questa epistola dalla prigionia? Perché, rivolgendosi a quei credenti che gli erano particolarmente cari, egli contempla il mistero della Chiesa, della sua elezione, della sua diffusione e della sua santificazione. E' felice di servire questa Chiesa, di consumarsi per essa, di soffrire per essa. Sappiamo bene che per Paolo la Chiesa è inseparabile da Cristo: per lui, Cristo e la Chiesa sono uniti indissolubilmente, come uno sposo a una sposa. ***Anch'io, come Paolo, ringrazio Dio, che ha benedetto il mio ministero ponendomi al servizio della Chiesa, in un modo certamente da me inatteso.*** Quando, cinquant'anni fa, fui ordinato sacerdote, ero pronto a intraprendere la missione in mezzo ai giovani.

Più vasto divenne col tempo il respiro ecclesiale: Milano, il paese, la città, la cima del monte, la diocesi...qui ho speso con passione le mie energie.

Sono state queste opportunità straordinarie per *sentire* il mio sacerdozio nella Chiesa, rendendomi collaboratore dello

Spirito, che dall'interno la anima, per renderla la *bella Sposa di Cristo*. Il luogo stesso in cui celebriamo questa Messa ci aiuta a *sentire cum Ecclesia*.

Quando penso alla Chiesa, come fa Paolo, mi vengono in mente volti e nomi di tante persone che ho conosciuto, apprezzato, e che mi sono sforzato di servire con il mio sacerdozio: vescovi amati e poi tanti sacerdoti esemplari, religiosi e suore fedeli, laici generosi e impegnati, famiglie unite che danno testimonianza dell'amore, giovani e anziani, uomini e donne felici di aver scelto Cristo e il Vangelo. Anche per coloro che non sempre brillano nella coerenza della fede ringrazio il Signore, e tutti associo in quella preghiera elevata con fervore da Paolo: *"Vi porto nel cuore, e prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo"* (Fil 1, 7ss); perché, a mano a mano che gli anni passano, ci rendiamo conto che solo una cosa dura per sempre: la carità, volerci bene, aiutarci, perdonarci, servirci gli uni gli altri.

3. In intima amicizia con Gesù

Gesù aveva confidenza coi suoi discepoli, Agli amici più intimi rivelava i segreti: l'unione strettissima con Lui, condizione di ogni fecondità nella vita dello spirito, il comandamento nuovo dell'amore, l'elezione da parte di Lui, come cifra per comprendere il senso della vocazione e l'efficacia della preghiera. Per capire la vita di un prete occorre chiedersi non tanto: *"Che cosa fa il sacerdote?"*; quanto piuttosto: *"Chi è il sacerdote?"*. E la risposta è sempre e solo una: il prete è un innamorato di Gesù Cristo, è il suo amico - l'Amico amato, atteso, incontrato, lodato ed implorato. Anch'io ho sperimentato in questi cinquant'anni, in misura crescente, che il sacerdozio è un rapporto di intima amicizia con Gesù. ***Ogni giorno ho celebrato il santo Sacrificio della Messa come il momento culmine della mia giornata, e ogni giorno mi sono intrattenuto con il Signore nella celebrazione della Liturgia delle Ore. Questa divina presenza mi ha sempre accompagnato e protetto.*** In questa esperienza ci è di luminoso esempio Benedetto XVI. Egli, nell'affannoso turbinio del mondo odierno, malato spesso di superficialità, invita tutti, ma in specie noi sacerdoti, alla riflessione, all'approfondimento della fede in un rapporto di amicizia con Gesù, e indica la comunione ecclesiale come fondamento per una incisiva testimonianza evangelica. Ricordando l'esempio del Santo Curato d'Ars comprendiamo che l'intimità di un prete con Gesù è il segreto che anima la sua esistenza e la sorgente di fecondità del suo ministero. Ancora una volta lodiamo il Signore per il grande dono del sacerdozio. Quello del sacerdote, infatti, è e resterà sempre un servizio d'amore per tutta l'umanità, ministero unico ed insostituibile, capace di anticipare, già in questo nostro mondo, la gioia piena e la bellezza del Regno di Dio.

4. Conclusione

Cari amici, quando sono stato ordinato sacerdote, cinquant'anni fa ho imparato ad affidare il mio sacerdozio alla Madonna. Lo faccio di nuovo anche oggi.